

Roma, 25/6/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Lectures: 1 Re 19, 16.19-21

Salmo 16 (15)

Galati 5, 1.13-18

Vangelo: Luca 9, 51-62



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



La prima lettura ci parla della vocazione di Eliseo. Elia comincia a pensare al suo successore e chiama Eliseo a seguirlo nel cammino profetico.

Eliseo è un ricco possidente, ha dodici paia di buoi, sta arando la sua terra, ha già una vita sua.

Dio, attraverso Elia, si inserisce e chiama Eliseo. Avrebbe potuto chiamare qualcuno che era disoccupato. Eliseo deve scegliere fra il lavoro sicuro, che ha, e il seguire Elia.

Questo serve anche a noi. Il Signore non vuole scarti, seconda scelta. Il Signore va amato così.

In questi ultimi tempi, il Signore ci ricorda spesso che è il Dio della prima scelta.

Spesso sentiamo dire: -Quando andrò in pensione, farò... Quando andrò in ferie...- Il Signore vuole essere messo al primo posto.

Come Eliseo ha dovuto lasciare il suo buon lavoro per il Signore, dobbiamo fare attenzione, perché in questo caso possiamo rientrare anche noi, quando siamo davanti a un bivio. Il Signore vuole essere prima scelta.



Il Vangelo sembra un passo un po' strano, ma contiene tante indicazioni per la nostra vita.

Inizia così: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto...”*

È la stessa citazione che si usa per Elia, quando ascende al cielo.



Gesù indurisce il suo volto, per andare verso Gerusalemme. Gesù sta scappando, temporeggia. Ad un certo punto del suo cammino, capisce che è finito il periodo di prendersi tempo. Prende la ferma decisione di andare verso Gerusalemme, dove ci sarà lo scontro con il potere.

Gerusalemme è la città, dove c'è il potere costituito: lì, Gesù dovrà confrontarsi.

Leggiamo in **Isaia 50, 7**: *“Rendo la mia faccia dura, come pietra, sapendo di non essere deluso.”* E in **Geremia 1, 18-19**: *“Ed ecco, oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti.”*

C'è un momento nella vita, nel quale dobbiamo smettere di essere sempre “Peter Pan”, adolescenti, ma dobbiamo prendere una decisione, che sicuramente non potrà essere condivisa da tutti. Anche all'interno della nostra famiglia, non accetteranno le nostre scelte, ma non possiamo stare sempre in una specie di Limbo, perché dobbiamo assumere la responsabilità della nostra vita e camminare verso Gerusalemme, verso la realizzazione del proprio destino.

“Mandò messaggeri/angeli davanti a sé.”

Gli Angeli preparano il cammino a Gesù.

Chi sono questi Angeli?

Sono spiriti o persone? Tutti e due, perché la realtà materiale e la realtà spirituale si completano. Gli Angeli sono spiriti liberi.



Gesù è la Via, la Verità e la Vita.

La Prima Chiesa era la Chiesa della Via, del cammino spirituale, del Vangelo.

La Verità deve prevalere in un mondo di menzogne.

La Vita è la pienezza.

Ogni volta che andiamo verso la Via, la Verità e la Vita, ci sono Angeli, che preparano la strada. Prima si incontrano le anime, poi i corpi.

Gli Angeli preparano l'accoglienza, ma i Samaritani non hanno voluto ricevere Gesù.

Ricordiamo che fra Samaritani e Giudei c'era stato lo scisma, quindi i loro rapporti erano tesi.



I Samaritani non lasciano passare Gesù e assistiamo alla reazione di Giacomo e Giovanni: *“Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”*

Giacomo e Giovanni erano chiamati “boanerges”, che significa “figli del tuono”.

Sono quelle persone che si scaldano subito e inveiscono contro gli altri. A loro, poi, passa tutto, mentre agli altri la sfuriata rimane per anni.

Gesù rimprovera Giacomo e Giovanni: dice le stesse parole che dice ai diavoli.

Nella traduzione, leggiamo solo: *“Si voltò e li rimproverò.”*, mentre la traduzione completa è questa: *“Non sapete di che spirito siete. Il Figlio dell'uomo non è venuto a prendere le vite degli uomini, ma a salvarle.”* Tutti sono da salvare, anche le persone che non ci accolgono, che non ci vogliono.

Io mi chiedo: - A quale spirito apparteniamo?-

Sotto sotto, ci accorgiamo che le persone, che non ci accolgono, sono abitate da altri spiriti e le respingiamo. Gesù dice che tutte sono da salvare.

“E si misero in cammino verso un altro villaggio.”

Questo capiterà fino alla fine dei secoli. L'Amore si propone, non si impone. Non possiamo imporre alle persone di amarci e di accogliere. Ci capiterà sempre, nel corso della vita, di incontrare persone, che non ci accoglieranno.



L'unico fuoco, che possiamo invocare sui nostri nemici è il fuoco dello Spirito Santo.

Vieni, fuoco dello Spirito Santo, a bruciare i loro cuori!

Quei Samaritani non conoscono Gesù. Hanno sentito parlare degli apostoli e respingono Gesù.

Le persone, che incontriamo, vedono spesso solo la facciata, il ruolo, quello che raccontano gli altri e rimangono in queste convinzioni.

Quando non veniamo accolti, possiamo invocare solo il fuoco dello Spirito Santo e andare da un'altra parte.

Se hanno respinto Gesù, così si comporteranno con noi.

Il passo evangelico continua con tre vocazioni strane. Gli Ebrei che le sentivano per la prima volta, rimangono disorientati.

Queste tre vocazioni sono un messaggio di liberazione:

- liberazione dalla madre;
- liberazione dal padre;
- liberazione da se stessi.

• Un tale va da Gesù: *“Ti seguirò ovunque tu vada.”*

Gesù gli risponde: *“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.”*



Per gli Ebrei la volpe e gli uccelli erano animali inutili, insignificanti. Per gli uccelli non c'era neppure la benedizione.

Noi abbiamo delle volpi un concetto di furbizia, mentre per gli Ebrei erano animali inutili, tanto che un proverbio dice: *“Meglio la coda del leone che la testa della volpe.”*

Questi animali insignificanti hanno la loro tana, mentre il Figlio dell'uomo no.

Tanti preti scelgono questa vocazione, perché intendono la Chiesa, come una tana, un rifugio.

Se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo abbandonare il mondo dei bisogni, il mondo della madre.

Seguire Gesù non è un bene/rifugio, ma dobbiamo seguirlo per portare il nostro supporto, per fare la differenza.

- Gesù dice ad un altro: *“Seguimi.”*

Questi risponde: *“Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre.”*

Gesù replica: *“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece vai e annuncia il Regno di Dio.”*

Seppellire i defunti era uno dei compiti principali del bravo Ebreo e anche del Cristiano.

Una delle Opere di Misericordia Corporale è : *“Seppellire i morti.”*



Il Sommo Sacerdote non poteva entrare al cimitero, perché pieno di ossa e putridume; poteva entrare solo per i funerali di suo padre.

Il padre si deve abbandonare e anche il suo mondo. Per diventare adulti, bisogna cominciare a disubbidire. Non bisogna però dare la colpa al padre.

Liberarsi dal padre è una scelta. Se vogliamo davvero la vita, dobbiamo lasciare andare nostro padre e cercare ed annunciare il Regno di Dio.

Il padre rappresenta la tradizione, il complesso di norme, che fanno parte di una famiglia.

Il Signore dice di lasciare le cose buone, per il meglio.

Il Regno di Dio è quella realtà guidata dall'effusione dello Spirito. Bisogna cercare di essere carismatici, quindi vivere la nostra vita nello Spirito, guidata dall'Amore.

L'Amore è in continua evoluzione, è una promessa continua, giornaliera.

Lasciare il padre è lasciare il passato, per vivere il momento presente.

- *“Un altro disse: -Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa.”*

Nella prima lettura, Eliseo avanza la stessa richiesta ad Elia, che gli getta addosso il mantello e lo invita a tornare. Eliseo prende un paio di buoi, li uccide, fa cuocere la carne, la offre al popolo e poi torna a servizio di Elia. Elia, il grande profeta, ha dato ad Eliseo questo permesso di congedarsi dalla famiglia.

Gesù non lo consente. Bisogna liberarsi da se stessi.

Il ruolo non è una persona. Quando ci presentiamo con un ruolo, non siamo noi stessi.



Gesù evidenzia: *“Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio.”*

Dobbiamo lasciare tutto quello attraverso il quale gli altri credono di conoscerci.

Se vogliamo andare avanti, non dobbiamo voltarci indietro.



Ricordiamo la moglie di Lot, la quale, quando il marito e le figlie scappano da Sodoma e Gomorra, si volta indietro e diventa una statua di sale.

Questa storia (**Genesi 19, 30-38**) continua: è il passo della Bibbia che nessuno mai racconta e che non viene letto in Chiesa.

Una volta lasciate Sodoma e Gomorra, Lot parte da Zoar e va ad abitare sulla montagna insieme alle figlie. In quel luogo non c'era alcun uomo, pertanto, la figlia maggiore d'accordo con la minore fa ubriacare il padre e si unisce a lui. Così, successivamente, la minore.

La figlia maggiore partorisce Moab, che è il padre dei Moabiti. La minore partorisce “Figlio del mio popolo”, che è il padre degli Ammoniti.

Che cosa significa tutto questo?

Bere il vino significa andare oltre il razionale.

Le figlie sono la parte nuova rispetto al padre, che è ormai vecchio.

Gesù dice in **Matteo 13, 52**: *“Ogni scriba, divenuto discepolo del Regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.”*

Si legge che quando Lot era a letto, non si fosse accorto di niente, né quando le figlie si sono coricate, né quando si sono alzate.

A conclusione di questa Omelia, dopo che noi abbiamo lasciato andare la madre, il padre, noi stessi, dobbiamo fare in modo che la nostra parte vecchia insieme a quella nuova, attraverso il vino, attraverso la parte carismatica, , attraverso il respiro consapevole si uniscano, perché nasca in noi qualche cosa di nuovo, senza che noi lo possiamo capire.

Lot non ha capito.

Le dinamiche dello Spirito difficilmente sono razionali o spiegabili dal punto di vista razionale.

Qoelet 3, 11: *“Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma Egli ha messo la nozione dell’eternità nel loro cuore, senza che gli uomini possano capire l’opera da Dio compiuta dal principio alla fine.”*

Accogliamo questo ignoto e andiamo verso l’ignoto! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

